

L'AGENDA 2030 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Testi del video realizzato da ASVIS e proiettata durante la lezione del 12 ottobre 2018 (Prof. Giorgio Ghiringhelli)



Cos'è l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile?

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, corredata da una lista di 17 obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs nell'acronimo inglese) e 169 sotto-obiettivi, che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta e che dovranno essere raggiunti da tutti i paesi del mondo entro il 2030, ma alcuni di essi anche entro il 2020.

Con l'adozione dell'Agenda 2030 non solo è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, ma si è superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale, a favore di una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo (economia, ambiente, società, istituzioni).

Cosa si intende per sviluppo sostenibile?

Di sviluppo sostenibile si inizia a parlare ufficialmente nel 1987, con il rapporto Brundtland, dove viene definito come "lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". Oggi il concetto di sviluppo sostenibile si è evoluto e consiste nell'equilibrio virtuoso fra tre dimensioni: quella economica, quella ambientale e quella sociale. Nell'Agenda 2030 queste tre dimensioni si integrano con l'approccio delle cinque P: People, Planet, Prosperity, Peace, Partnership.

People. Eliminare la povertà e la fame, in tutte le loro forme, è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030, assicurando che tutti gli esseri umani possano esprimere il loro potenziale con dignità, equità e in un ambiente sano.

Planet. L'Agenda 2030 intende proteggere il pianeta dal degrado ambientale, anche attraverso modelli sostenibili di produzione e consumo, gestendo responsabilmente le sue risorse naturali e agendo rapidamente sul cambiamento climatico, per supportare i bisogni delle generazioni attuali e future.

Prosperity. Tutti gli esseri umani devono poter vivere un'esistenza soddisfacente e il progresso economico, sociale e tecnologico deve avvenire in armonia con la natura.

Peace. Le Nazioni Unite incoraggiano l'esistenza di società pacifiche, giuste ed inclusive, libere da paura e violenza. Non può esserci sviluppo sostenibile senza pace e pace senza sviluppo sostenibile.

Partnership. I mezzi necessari per realizzare l'Agenda 2030 andranno mobilitati attraverso una rinnovata partnership globale per lo sviluppo sostenibile, basata su un rafforzato spirito di solidarietà globale, focalizzata in particolare sui bisogni dei più poveri e vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, i portatori di interessi e le persone.

Il rapporto Brundtland (conosciuto anche come "Our Common Future") è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, venne introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. Il nome venne dato dalla coordinatrice Gro Harlem Brundtland, che in quell'anno era presidente del WCED e aveva commissionato il rapporto.

Sostenibilità a livello globale

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero di sostenibilità, senza distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche che ciascun obiettivo pone possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo già conseguito. Questo vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che gli consenta di raggiungere gli obiettivi entro il termine stabilito.

Il punto di forza degli obiettivi è la loro universalità. Essi colgono, infatti, problemi comuni a tutti i Paesi e ne mettono in evidenza l'interdipendenza poiché, in un mondo globalizzato, le azioni di un Paese si ripercuotono sugli altri.

Interdipendenza degli obiettivi

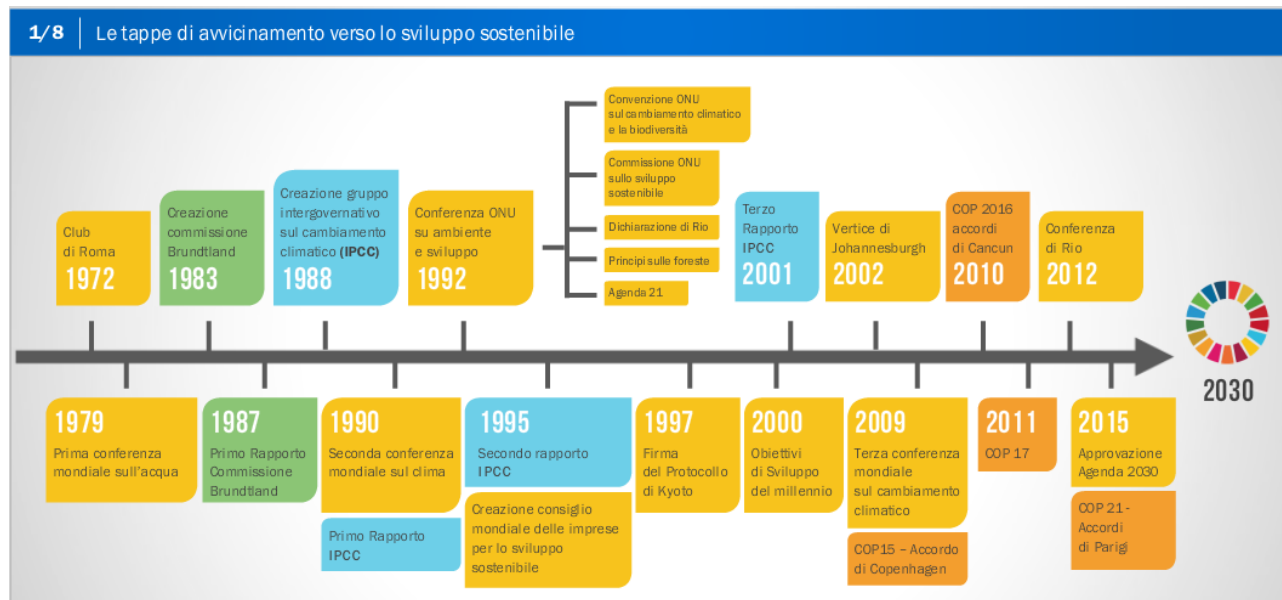
Oggi nel mondo 700 milioni di persone vivono in condizioni di povertà estrema. Di queste, molte si trovano in aree rurali. Questo si traduce in una forte interdipendenza tra temi apparentemente distanti: povertà e malnutrizione, cambiamenti climatici, educazione, uso delle risorse energetiche e idriche.

L'Agenda 2030: origine e articolazione

Nel porre al centro dell'impegno comune lo **sviluppo sostenibile** e non più solo la crescita in termini meramente economici, l'Agenda 2030 rappresenta anche la conclusione del lunghissimo processo negoziale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, iniziato nel 1987 con la pubblicazione del **Rapporto della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo** (meglio nota come Commissione Brundtland) *Our Common Future*.

La **Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012** nella quale è stato adottato il documento "Il futuro che vogliamo" (*The Future We Want*), ha avviato il negoziato per la definizione dell'Agenda 2030 e degli SDGs. Tale negoziato ha visto una straordinaria partecipazione dei **governi**, delle **organizzazioni**, delle **imprese** e della **società civile**.

Il 2015 è stato l'anno conclusivo di questo processo, culminato con tre eventi che hanno definito diversi aspetti cruciali dell'Agenda: la **conferenza di Addis Abeba** sul finanziamento allo sviluppo (luglio); il summit straordinario del 25-27 settembre e l'approvazione della **Risoluzione A/RES/70/1** da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU; la **Conferenza COP21 di Parigi** sul cambiamento climatico (dicembre).



L'AGENDA, GLI OBIETTIVI IN SINTESI



Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

L'obiettivo 1 dell'Agenda 2030 mira a eliminare la povertà in tutte le sue manifestazioni, a garantire la protezione sociale per i poveri e i vulnerabili, aumentare l'accesso ai servizi di base e sostenere le persone danneggiate da catastrofi naturali, crisi economiche e sociali.

Target

- 1.1** Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno
- 1.2** Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3** Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4** Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza
- 1.5** Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via

di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Quando si è considerati poveri? La soglia di povertà assoluta è un livello di reddito al di sotto del quale una famiglia o un individuo sono considerati poveri. **Nell'ottobre 2015 la Banca Mondiale ha aumentato la soglia internazionale di povertà da \$1,25 a \$1,9 al giorno per persona.**

Fonti;

<http://www.asvis.it/goal1/>

<http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-press-releases/-/3-17102016-BP>

<http://www.istat.it/it/archivio/189188>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/poverty/>



Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Negli ultimi 15 anni la lotta contro la fame nel mondo ha fatto grandi progressi. Nonostante questo, oltre 790 milioni di persone non hanno accesso a un regime alimentare adeguato.

A livello globale, l'incidenza della fame nel mondo è scesa dal 15% del 2000-2002 all'11% del 2014-2016. Se la tendenza attuale si dovesse confermare, sarà, in ogni caso, molto difficile raggiungere il goal 2 entro il 2030.

Gran parte dei target di questo Goal, inoltre, sono dedicati alla promozione di un'agricoltura sostenibile. In particolare, una governance più puntuale nel presidio del sistema food migliorerebbe la componente reddituale dei piccoli agricoltori e delle comunità locali, oltre a limitare l'impatto negativo sull'ambiente e preservare le biodiversità.

Per saperne di più

<http://www.asvis.it/goal2/l-italia--il-goal/>

<http://www.asvis.it/public/asvis/files/a-i5521e%281%29.pdf>

<http://indiceglobaledellafame.org/>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/hunger/>



Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

3.d Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

L'obiettivo 3 mira a garantire la salute e il benessere per tutti, in ogni fase della vita. Si rivolge a tutte le principali priorità per una vita sana: salute materna e infantile; tutela dalle malattie trasmissibili, non trasmissibili e ambientali; copertura sanitaria universale; accesso per tutti a farmaci e vaccini sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili. Questo goal auspica anche un ampliamento di ricerca e sviluppo e un aumento dei finanziamenti per la sanità.

I rischi per la salute

Le malattie non trasmissibili, soprattutto quelle cardiovascolari, il cancro, il diabete e i disturbi respiratori cronici, rappresentano il principale rischio per la salute e lo sviluppo umano. Da sole queste quattro malattie sono responsabili della maggior parte dei decessi e provocano ogni anno circa 35 milioni di morti.

<http://www.asvis.it/goal3>

http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/204585/1/9789241565196_eng.pdf

<http://www.oecd.org/social/how-s-life-23089679.htm>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/health/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg3>



Goal 4: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Negli ultimi 15 anni la lotta contro la fame nel mondo ha fatto grandi progressi. Nonostante questo, oltre 790 milioni di persone non hanno accesso a un regime alimentare adeguato.

A livello globale, l'incidenza della fame nel mondo è scesa dal 15% del 2000-2002 all'11% del 2014-2016. Se la tendenza attuale si dovesse confermare, sarà, in ogni caso, molto difficile raggiungere il goal 2 entro il 2030.

Gran parte dei target di questo Goal, inoltre, sono dedicati alla promozione di un'agricoltura sostenibile. In particolare, una governance più puntuale nel presidio del sistema food migliorerebbe la componente reddituale dei piccoli agricoltori e delle comunità locali, oltre a limitare l'impatto negativo sull'ambiente e preservare le biodiversità.

Nutrizione e sistemi alimentari

800 milioni di persone nel mondo sono sottonutrite e due miliardi sono affette da **carenze nutrizionali**. In questo video la **Food and Agriculture Organization (FAO)** approfondisce le tematiche mondiali legate al cibo: non solo **la fame**, ma anche **l'agricoltura sostenibile**, un **regime alimentare sano** -anche nei paesi sviluppati- e lo **spreco alimentare**.

Per saperne di più

<http://www.asvis.it/goal2/l-italia-e-il-goal/>

<http://www.asvis.it/public/asvis/files/a-i5521e%281%29.pdf>

<http://indiceglobaledellafame.org/>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/hunger/>



Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1** Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
 - 5.2** Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
 - 5.3** Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
 - 5.4** Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
 - 5.5** Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
 - 5.6** Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
-
- 5.a** Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
 - 5.b** Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
 - 5.c** Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

L'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne e delle ragazze sono un tema trasversale a tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e hanno registrato alcuni processi negli ultimi decenni: l'accesso delle bambine all'istruzione è migliorato, il tasso di matrimoni precoci è diminuito, siamo progrediti nel campo della salute sessuale e riproduttiva. Tuttavia, la parità di genere rimane una sfida permanente per i paesi in tutto il mondo. La mancanza di tale uguaglianza è uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile.

Le disuguaglianze di genere sono ancora profondamente radicate in ogni società; le donne soffrono per la mancanza di accesso a un lavoro dignitoso, affrontano la segregazione occupazionale e divari salariali. Spesso viene loro negato l'accesso all'istruzione di base e all'assistenza sanitaria, sono vittime di violenza e discriminazione e sono sotto-rappresentate nei processi decisionali, politici ed economici.

Parità di genere e sviluppo sostenibile

Il rapporto 2014 delle Nazioni Unite sul **ruolo delle donne nello sviluppo** si concentra sulla parità di genere e lo sviluppo sostenibile, con capitoli sulla **green economy** e il **lavoro di cura**, la **sicurezza alimentare**, le **dinamiche di popolazione**, e gli **investimenti per lo sviluppo sostenibile** genere-reattivo.

Il rapporto giunge in un momento cruciale, con la comunità globale alle prese con la definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'emergere del quadro post-2015. In questo contesto, **la**

World Survey 2014 afferma il ruolo centrale della parità di genere nel tracciare la logica e le azioni necessarie per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

Genere, sesso ed empowerment delle donne

L'impiego del termine **genere** risale agli inizi degli anni '70, quando è stato usato da alcune antropologhe sociali per esprimere un concetto diverso da quello di sesso. A differenza del termine "sesso", che esprime le **diversità biologiche, di natura universale e immutabili, esistenti tra donne e uomini**, il termine "genere" sottolinea **sia gli aspetti sociali, culturali e storici che i rapporti instaurati attorno alla differenza tra donne e uomini**.

Per saperne di più <http://www.asvis.it/goal5>

https://terredeshommes.it/download/InDifesaDossier_2015.pdf?lang=it.

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/gender-equality/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg5>



Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

L'obiettivo 6 non solo affronta le questioni relative all'acqua potabile e ai servizi igienici, ma anche alla qualità e alla sostenibilità delle risorse idriche in tutto il mondo.

Un'ampia serie di fattori antropici, quali il riscaldamento della superficie terrestre, la continua crescita dell'irrigazione e degli altri consumi idrici, la progressiva scomparsa degli habitat acquatici, i numerosi fenomeni di inquinamento, influenzano profondamente il sistema idrico globale. Ne conseguono il declino della biodiversità e il degrado degli ecosistemi. Ambienti fondamentali per l'idrosfera come le foreste tropicali, le zone umide e numerosi bacini fluviali e lacustri sono sempre più a rischio.

Per saperne di più

<http://www.asvis.it/goal6>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/water-and-sanitation/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg6>



Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia

economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno.

L'energia è fondamentale per il raggiungimento di quasi tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile; gioca un ruolo cruciale nella lotta contro la povertà attraverso progressi nella salute, nell'istruzione, nell'approvvigionamento idrico e nell'industrializzazione, alla lotta contro i cambiamenti climatici. Se però i combustibili fossili sono il principale responsabile della crisi climatica e di vari danni alla salute, l'alternativa nucleare di fissione si è rivelata gravemente costosa, pericolosa, non pulita né rinnovabile.

L'energia ricavata dalle fonti rinnovabili, dal sole, dall'acqua e dal vento è sufficiente per soddisfare progressivamente i fabbisogni energetici dell'umanità, ma è necessario renderle più convenienti, orientare in modo favorevole i mercati, sviluppare ulteriormente queste tecnologie e riqualificare l'intera infrastruttura energetica.

Vivere senza elettricità

Nel 2016 **più di 2 miliardi** di persone vivevano ancora senza energia elettrica o con accesso precario all'energia.

In pratica, una persona su cinque nel mondo non ha accesso stabile all'elettricità. Di questi, la maggior parte è concentrata in una dozzina di Paesi tra l'Africa e l'Asia.

<http://www.asvis.it/goal7>

<http://www.eea.europa.eu/highlights/decommissioning-fossil-fuel-power-plants>

<https://www.iea.org/>

<http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/leta-dellabbondanza-come-cambia-la-sicurezza-energetica-14885?platform=hootsuite>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/energy/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg7>

<http://www.se4all.org>



Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

Target

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"

L'obiettivo 8 tratta in maniera congiunta i temi dello sviluppo economico e del lavoro e presenta punti di contatto significativi con molti altri Obiettivi di Sviluppo Sostenibile; inoltre, è coerente con buona parte della Strategia "Europa 2020" per una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile. Di seguito, vediamo quali sono i target per lo sviluppo economico e quelli per il lavoro.

□ **Sviluppo economico:** i **target quantitativi** per lo sviluppo economico riguardano la crescita economica pro-capite e la produttività. Dal punto di vista **qualitativo**, invece, il tema è declinato in termini di politiche "che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favoriscano la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari".

□ **Lavoro:** I **target quantitativi** per il lavoro tendono alla piena occupazione, alla dignità del lavoro e alla parità di retribuzione per il medesimo lavoro erogato, nonché alla riduzione del numero di giovani che non studiano e non lavorano. Dal punto di vista **qualitativo**, invece, si pone l'accento sull'eliminazione delle forme di sfruttamento della forza lavoro e sulla protezione dei diritti di tutte le categorie di lavoratori, sia a livello normativo che a livello operativo.

Cosa vuol dire lavoro dignitoso per tutti?

Il **lavoro dignitoso** è un elemento chiave per raggiungere una **globalizzazione equa e una reale riduzione della povertà**. L'**Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)** ha sviluppato un'agenda che si focalizza sulla **creazione di nuovi posti di lavoro**, sui **diritti dei lavoratori**, sulla **protezione sociale** e il **dialogo tra gli stakeholder**, con l'**eguaglianza di genere** come obiettivo trasversale.

Per saperne di più <http://www.asvis.it/goal8>

<http://undocs.org/E/CN.6/2017/3>

<http://noi-italia.istat.it>

http://www.istat.it/it/files/2015/12/Rapporto_BES_2015.pdf

<http://www.fondazioneunipolis.org/wp-content/uploads/2014/02/Rapporto-sulla-sicurezza-e-linsicurezza-sociale-in-Italia-e-in-Europa.pdf>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/economic-growth/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg8>



Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020

L'obiettivo 9 è finalizzato a creare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e sicure, che supportino lo sviluppo economico e umano, con l'obiettivo di abbassare i costi e di essere accessibili, promuovendo un'industrializzazione sostenibile, innovazione, ricerca scientifica e capacità tecnologica. In questo modo, si aumenterà in maniera significativa l'accesso alle informazioni attraverso internet.

Inoltre, si intende promuovere la realizzazione di infrastrutture dotate di opportuna ridondanza, in modo da essere sicure e funzionanti anche a fronte di eventi catastrofici, come le reti distributive energetiche, di comunicazioni e di trasporti, le quali devono essere corredata di opportuni sistemi di backup e di piani di intervento immediato per garantire alla popolazione il loro funzionamento "in ogni caso".

Per saperne di più <http://www.asvis.it/goal9>

https://www.elsevier.com/__data/assets/pdf_file/0018/119061/SustainabilityScienceReport-Web.pdf

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/infrastructure-industrialization/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg9>



Goal 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi

africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento

Introduzione

Negli ultimi 30 anni il divario tra ricchi e poveri è andato aumentando e ha recentemente raggiunto il suo livello più alto in un gran numero di paesi OCSE: il 10% della popolazione più agiata dell'area OCSE ha un reddito medio disponibile di oltre 9 volte superiore a quello del 10% più povero. Per confronto, negli anni '80 del secolo scorso tale rapporto era pari a 7. L'AGENDA 2030 E L'obiettivo 10 punta l'attenzione sulla riduzione delle disuguaglianze, monitorando, attraverso specifici indicatori, l'inclusione sociale, economica e politica dei cittadini.

Ricchezza per pochi

L'attuale sistema economico favorisce l'accumulo di risorse nelle mani di pochissimi ai danni dei più poveri. Basti pensare che **426 miliardi di dollari**, equivalenti alla ricchezza della metà più povera del pianeta, **si concentrano nella mani di 8 persone**.

Una ricerca dell'economista Thomas Piketty mostra che negli ultimi trent'anni la crescita dei salari del 50 per cento della popolazione mondiale è stata pari a zero, mentre quella dell'1 per cento della popolazione mondiale è aumentata del 300 per cento.

Per saperne di più <http://www.asvis.it/goal10>

<http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-press-releases/-/3-17102016-BP>

<http://www.socialprogressimperative.org/custom-indexes/european-union/>

<http://www.dossierimmigrazione.it/eventi.php?qc=69>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/inequality/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg10>



Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

Oltre metà della popolazione mondiale vive nelle città. Si stima che, entro il 2030, 6 persone su 10 saranno abitanti delle metropoli e saranno incubatori fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile.

Nel 2010 la popolazione urbana mondiale ha superato quella rurale; nel 2030 il 60% degli otto miliardi di abitanti del pianeta vivranno nelle città. Ciò è ancor più vero in Europa, dove la popolazione urbana sfiora il 70% di quella complessiva.

L'aumento della popolazione urbana implica un intensificarsi del problema abitativo così come la crescita non pianificata delle città mina la possibilità di uno sviluppo sostenibile.

I patrimoni dell'umanità

Il target 11.4 intende rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo. Un patrimonio dell'umanità è un luogo di eccezionale importanza, sia naturale che culturale, iscritto nell'apposito registro dell'Unesco. La lista dei patrimoni dell'umanità è attualmente composta da 1052 siti, presenti in 165 nazioni. Con **53 siti, l'Italia ha il maggior numero di siti Unesco al mondo**: tra questi i centri storici di Roma, Napoli e Siena, Venezia, i trulli di Alberobello, le Dolomiti, le Cinque Terre, i vigneti delle Langhe e del Monferrato. Si può tranquillamente affermare che l'intero territorio nazionale è un patrimonio dell'umanità, da proteggere e conservare.

Per saperne di più

<http://www.asvis.it/goal11/>

<https://habitat3.org/the-new-urban-agenda>

http://www.asvis.it/public/asvis/files/UN_HABITAT_III_ITALY_NATIONAL_REPORT_IT.pdf

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/cities/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg11>



Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

Lo sviluppo e la crescita economica richiedono la produzione di beni e servizi che migliorino la qualità della vita. Lo sviluppo sostenibile richiede di minimizzare l'impiego di risorse naturali, i materiali tossici usati, i rifiuti e gli inquinanti generati lungo l'intero processo di produzione e di consumo.

L'impronta ecologica è un indicatore utilizzato per valutare il consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle. In pratica, misura quanta superficie in termini di terra e acqua la popolazione umana necessita per produrre, con la tecnologia disponibile, le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti prodotti. Più è alta, più la salute del Pianeta è a rischio: significa che mentre l'uomo non accenna a diminuire le sue richieste, la Terra fatica a "stargli dietro", e non riesce a sostituire ciò che egli ha consumato. Oggi l'umanità utilizza l'equivalente di un pianeta e mezzo: questo significa che il nostro pianeta ha bisogno di un anno e sei mesi per rigenerare tutto ciò che usiamo in un anno.



Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena

operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

La principale e più urgente crisi ambientale è il cambiamento climatico. All'atto dell'approvazione dell'Agenda 2030 da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU (settembre 2015), il negoziato climatico multilaterale era in divenire. Per questa ragione l'obiettivo 13 non ha definito con precisione i target climatici, lasciando che fosse la Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici (COP21) a stabilire tempi, modi e obiettivi. Con l'Accordo di Parigi di dicembre 2015 (parte integrante dell'Agenda 2030), si è stabilito di contenere l'incremento della temperatura media globale molto al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, perseguendo tutti gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. Si ridurrebbero così i rischi e gli impatti del cambiamento climatico e si potrebbe raggiungere la neutralità carbonica (emissioni uguali agli assorbimenti) nella seconda metà del XXI secolo. Per questo saranno necessari profondi cambiamenti del modello di sviluppo globale e dei singoli Paesi, una rapida avanzata della green economy e una drastica riduzione del consumo di combustibili fossili.

Un record nient'affatto positivo

Secondo i dati diffusi dall'organizzazione meteorologica mondiale, OMM, il 2015 è stato il primo anno nella storia dell'umanità in cui la presenza di anidride carbonica in atmosfera ha superato stabilmente la soglia di 400 parti per milione.

Il segretario generale dell'OMM, Petteri Taalas, ha ricordato che "il vero elefante nella stanza è l'anidride carbonica, che rimane nell'atmosfera per migliaia di anni e negli oceani ancora più a lungo. Se non si affrontano le emissioni di CO₂ non saremo in grado di affrontare i cambiamenti climatici e di mantenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2 gradi centigradi rispetto al livello dell'era pre-industriale".

I principali accordi internazionali sul cambiamento climatico

Quelli che seguono sono i principali accordi internazionali ratificati per combattere il cambiamento climatico.

- **1992 – Agenda 21.** L'Agenda 21, il programma di azione scaturito dalla Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992, mette per la prima volta al centro dei propri interventi il **cambiamento climatico**.
- **1994 – UNFCCC.** La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici si pone l'obiettivo di raggiungere la stabilizzazione delle **concentrazioni dei gas serra** in atmosfera a un livello abbastanza basso per prevenire interferenze antropogeniche dannose per il sistema climatico.
- **2005 – Protocollo di Kyoto.** È un trattato internazionale in materia ambientale riguardante il **surriscaldamento globale**, redatto l'11 dicembre 1997 da più di 180 Paesi in occasione della *Conferenza delle Parti "COP3"* della UNFCCC. Il trattato, entrato in vigore nel 2005, impegnava i Paesi industrializzati alla riduzione delle emissioni di gas serra.
- **2015 – Accordi di Parigi.** 196 paesi partecipanti hanno concordato all'unanimità un patto globale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Nel documento i membri hanno concordato di ridurre la produzione di anidride carbonica per mantenere il riscaldamento globale **"ben al di sotto di 2°C"** in più **rispetto ai livelli pre-industriali**.

Per saperne di più

<http://www.asvis.it/goal13/l-italia-e-il-goal/>

<http://unfccc.int/resource/docs/2015/cop21/eng/10.pdf>

<http://pubdocs.worldbank.org/en/677331460056382875/WBG-Climate-Change-Action-Plan-publicversion.pdf>

pdf

<http://www.asvis.it/public/asvis/files/17PDL0045260.compressed.pdf>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/climate-change-2/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg13>



Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati

14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

Insieme alle coste e alle risorse marine, gli oceani hanno un ruolo fondamentale per il benessere dell'umanità e per lo sviluppo sociale ed economico del pianeta.

Gli oceani e i mari caratterizzano profondamente il nostro Pianeta, coprendolo per più dei due terzi della sua superficie. Essi producono la metà dell'ossigeno che respiriamo e assorbono il 30% delle emissioni antropogeniche di anidride carbonica, mitigando l'effetto del cambiamento climatico (anche se ormai questa capacità di assorbimento inizia a fornire segni critici, mentre cresce in maniera preoccupante lo stato di acidificazione degli oceani del mondo).

Il PIL della settima economia mondiale

I servizi che gli oceani danno all'umanità sono straordinariamente importanti e sono stati quantificati, per difetto, in 2500 miliardi di dollari l'anno. Questo "prodotto annuale marino" corrisponderebbe al PIL della settima economia mondiale: se l'oceano fosse una nazione, insomma, avrebbe un'economia più grande di quella del Brasile e parteciperebbe a pieno titolo alle riunioni del G8!

Per saperne di più <http://www.asvis.it/goal14>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg14>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/oceans/>



Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione

Tra il 1990 e il 2015, le aree occupate dalle foreste sono diminuite dal 31,7% sul totale delle terre emerse al 30,7%. Questa perdita è riconducibile alla conversione delle foreste in terre per altri tipi di uso, come l'agricoltura, o alla costruzione di infrastrutture. Allo stesso tempo, però, molte terre sono state trasformate in foreste grazie alla piantumazione di alberi e piante. Se si mettono i due processi a confronto, si può stimare che la perdita annuale globale di aree coperte da foreste è passata dai 7,3 milioni di ettari del 1990 ai 3,3 milioni di ettari all'anno tra il 2010 e il 2015.

L'impatto delle palme da olio sull'ambiente

Molte sono state le polemiche **sull'impatto dell'olio di palma sull'ambiente**, per la necessità di convertire alla coltivazione di palme aree ecologicamente importanti come zone di foresta pluviale o aree precedentemente adibite alla produzione alimentare.

La monocoltura di palme da olio può produrre **emissioni dannose per l'ambiente**; in Indonesia e Papua Nuova Guinea, per esempio, spesso il terreno per la coltivazione è stato preparato drenando e dando alle fiamme aree di foresta palustre e torbiera, con un conseguente rilevante danno ambientale.

Si ritiene che, anche in seguito a questi fenomeni, l'**Indonesia** sia diventata il terzo emettitore mondiale di **gas serra**; inoltre la deforestazione **minaccia d'estinzione gli oranghi**, diffusi solo in quelle aree. Anche in Africa la palma da olio inizia a espandersi nelle regioni forestali, minacciando importanti ecosistemi; è il caso per esempio della **Costa d'Avorio**, dell'**Uganda** e del **Camerun**.

<http://www.asvis.it/goal15/l-italia-e-il-goal/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg15>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/biodiversity/>



Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

La pace, la giustizia e la presenza di istituzioni efficaci, responsabili e inclusive sono al centro dello sviluppo sostenibile. Molte parti del pianeta hanno goduto di un più elevato livello di pace e di sicurezza negli scorsi decenni. Ma in molti Stati ancora ci sono situazioni di conflitto e di violenza, e molte persone sono alle prese con istituzioni deboli e con scarso accesso alla giustizia, all'informazione e ad altre libertà fondamentali.

Il peso della corruzione e dei conflitti

In molte parti del mondo le istituzioni deboli, la corruzione e i conflitti armati hanno un gravissimo impatto.

Tra le istituzioni più coinvolte dalla corruzione al mondo ci sono il **potere giudiziario** e la **polizia**. La corruzione, i furti e l'evasione fiscale costano ai Paesi in via di sviluppo **più di mille miliardi di dollari l'anno**: un'enorme quantità di denaro che potrebbe essere destinata a coloro che in quei paesi vivono sotto la soglia di povertà.

Il **tasso di abbandono scolastico** nei paesi coinvolti in conflitti armati ha raggiunto il **50% nel 2011**, pari a **circa 28.5 milioni di bambini**, mostrando l'impatto disastroso di società instabili su uno degli obiettivi più importanti dell'Agenda 2030: l'educazione.

Per saperne di più <http://www.asvis.it/goal16>

http://eeas.europa.eu/archives/docs/top_stories/pdf/eugs_review_web.pdf

<http://static.visionofhumanity.org/#/page/indexes/global-peace-index>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/peace-justice/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg16>



Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'Obiettivo 17 ha lo scopo di promuovere e sviluppare i mezzi di attuazione del sistema creato con l'Agenda 2030 e di rafforzare il partenariato tra tutti i portatori di interesse nel campo dello sviluppo sostenibile.

Target

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/PIL[1] per i paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/PIL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/PIL per i paesi meno sviluppati

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati

Tecnologia

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare

Commercio

17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020

17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo

Il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda entro il 2030 richiede un rilancio e un rafforzamento della collaborazione globale che metta insieme governi, società civile, settore privato, il sistema delle Nazioni Unite e metta a disposizione le risorse necessarie, specie in favore dei Paesi più svantaggiati, affinché si possa raggiungere un progresso che vada a beneficio di tutti.

Per saperne di più http://www.asvis.it/public/asvis/files/OECD_Survey_on_SDGs.pdf
<http://unstats.un.org/sdgs/report/2016/The%20Sustainable%20Development%20Goals%20Report%202016.pdf>
<http://www.oecd.org/dac/development-co-operation-report-20747721.htm>
http://www.oecd-ilibrary.org/development/better-policies-for-sustainable-development-2016_9789264256996-en;jsessionid=24sd4bkndtcp.x-oecd-live-03
<http://www.asvis.it/public/asvis/files/secretary-general-sdg-report-2016--EN.pdf>
<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg17>
<http://www.un.org/sustainabledevelopment/globalpartnerships>